

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. in terza pagina sopra la firma 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

La parola del duca

La questione sta per diventar vecchia e perciò compito dei giornalisti sarebbe di seppellirla e di mettervi sopra la pietra dell'oblio. Ebbene, procediamo pure alla funerea operazione, ma prima raccogliamo gli ultimi ammaestramenti che essa ci lascia:

Il duca di Norfolk ha mandato ai giornali di Londra una lettera, nella quale dà le sue spiegazioni — spiegazioni per modo dire — riguardo al contegno da lui tenuto a Roma nell'ultimo pellegrinaggio inglese. Di quella lettera noi demmo sabato sera il magro sunto trasmessoci dalla Stefani. Commentiamolo ora.

Il duca comincia col fare le meraviglie dello scalpore suscitato nel campo del giornalismo liberale in Italia pel suo indirizzo al Papa e afferma che un indirizzo dello stesso tenore fu da lui letto a due Pontefici.

Le meraviglie del duca non sono che il riflesso delle meraviglie dei liberali. Questi, dopo trenta e più anni, mai più avrebbero creduto che un politico, un intellettuale, un lord potesse avere la malinconia d'invocare il ripristinamento del dominio temporale. Queste invocazioni — se mai — le facevano i preti fanatici, le beghine e quei *quattro picciocchiosi della Tribuna* che andavano peregrinando a Roma per gridare sotto il cupolone di Michelangelo «viva il Papa-re».

Ora, dopo tanti anni, un ex ministro, un ex vicere delle Indie, un milionario di sterline e per giunta un inglese, che si presenta a ripetere davanti al Papa le stesse invocazioni che aveva fatte a Pio IX dopo i fatti del 20 settembre — fu pel liberalismo italiano un fulmine a ciel sereno, fu una finale inaspettata dei tanti e tanti pellegrinaggi succedutisi durante l'anno santo e da qui lo sbalordimento prima e poi le diatribe velenose contro il duca. Il quale a buon diritto, si meraviglia a sua volta della meraviglia dei liberali, non pensando mai che in Italia questi fossero così sventati, così credenzoni e così leggeri da pur pensare dimenticata una questione che ancora non ebbe alcuna soluzione benché sia di primaria, di capitale importanza in un regno e che riguarda l'intero mondo cattolico.

Fatte le meraviglie, il duca dice che egli ha sempre ritenuto essere cosa vantaggiosa per un regno il mantenersi libero da ogni influenza settaria. Questo lo dice lui figlio dell'Inghilterra, dove a gran maestro della massoneria essendo lo stesso principe di Galles, crede della corona, — pure nessuna ingenuità la setta esercita nel governo, tanto che lui — il duca — capo dei cattolici in un paese protestante poté coprire il posto di ministro non solo, ma di vicere delle Indie.

E appunto perchè questa libertà vige in Inghilterra, appunto perchè nessuna setta impone il suo bavaglio e i suoi ceppi al governo, Albione è forte, Albione è ricca, Albione ha steso il suo dominio da uno all'altro polo, Albione non sa che cosa sieno scioperi, dimostrazioni ostili e tutte quelle altre miserie che sono il patrimonio di nazioni mal dirette e peggio amministrate.

Così il duca ha fatto al Papa l'augurio che l'Italia si liberi dal giogo massonico e acquisti quella libertà — che è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta — per assurgere a quel posto di grandezza che a lei spetta per essere stata la dominatrice del mondo e la maestra di due civiltà.

Ha fatto male il duca?

Infine, egli si occupa anche dell'unità italiana e scrive che nell'interesse medesimo di questa unità augurò e augura che l'Italia si pacifichi col Papa.

Queste parole possono parere un paradosso, ma solo nella mente di chi giu-

dica alla stregua delle sue corte vedute. Difatti, quasi le medesime parole uscirono di bocca nel 22 aprile 1887 a un altro abile diplomatico, a un protestante non sospetto certo di essere partigiano dei papisti o un povero fanatico e illuso. E questi è il principe di Bismark, il quale rispondendo a una interpellanza del deputato Bruel nella Camera prussiana, disse: «Solo il nemico dell'impero ha interesse a perpetuare la lotta ecclesiastica».

Ecco dunque quello che riguardo anche all'Italia ripete ora il duca di Norfolk e col duca ripetiamo noi tutti cattolici. Sia nell'interesse dell'unità, sia nell'interesse economico — morale — l'Italia deve pacificarsi col Papa e solo i nemici dell'unità e della sua grandezza hanno interesse a perpetuare la lotta ecclesiastica.

E terminiamo con queste parole, con le quali tempo fa l'Italia reale finiva un suo articolo: «O guerra o pace, o persecuzione o riconciliazione, il Papato non corre pericolo; anzi nelle persecuzioni trionfa, e nelle guerre canta vittoria; ma si può forse dire altrettanto dei Regni e degli Imperi, dei Gabinetti e dei Sovrani?»

Cose di Corte e di Governo.

Il re a caccia a Montecristo

Roma, 21. Stamane il Re, il Principe Petrovich, il generale Brusati ed il capitano Romei, in stretto incognito, con un *landau* di corte, si recarono a Fiumicino dove si imbarcarono nel *yacht Jela* facendo rotta per l'isola di Montecristo per una partita di caccia in onore del Principe Petrovich. La popolazione di Fiumicino fece una accoglienza festosa al Sovrano. La gita del Re fu così improvvisa, che gli stessi ministri n'ebbero notizia solo a fatto compiuto.

Rivista militare

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti

Roma, 21. — Domattina il Re passerà in rivista le truppe della guarnigione in onore del principe Petrovich. — Domani il Re riceverà il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti per la presentazione delle credenziali.

Le linee di accesso al Sempione

Roma, 21. — Oggi, presieduta da Saracco, si adunò la Commissione, composta di Branca, dei senatori Colombo, Bosselli, Oliva, del direttore generale delle ferrovie Mediterranee, dell'ingegnere Crosa, per discutere e definire le linee di accesso al Sempione. Le ulteriori adunanze si terranno al Ministero dei lavori.

La bonifica della Basilicata.

Roma, 21. — Branca è partito questa sera, alle 8.20, per Napoli. Egli si reca a visitare i lavori della bonifica in Basilicata.

Per la Cassa nazionale di Previdenza.

Roma, 21. — Oggi Giannuccio, Finali e Carcano hanno concordato il modo di versamento dei fondi disponibili, che il fondo del culto deve versare alla Cassa Nazionale di Previdenza, e invalidità per la vecchiaia, finché i fondi che spettano alla Cassa non siano disponibili.

I deputati che arrivano.

Roma, 21. — La Posta della Camera dà presenti a Roma circa 100 deputati. Dai preavvisi di arrivo si calcola che nella seduta di giovedì assisteranno circa 250 deputati.

Un grande successo diplomatico?

Roma, 21. — Si vociferava vagamente di un grande successo diplomatico che il ministro avrebbe ottenuto onde ne sarebbe rinforzata la sua posizione. E' impossibile accertare la verità. Tutti ne parlano a Montecitorio ma nessuno dice, dove, come e quando.

Note e commenti

Il sacro pagamini.

Giorni sono il Friuli — togliendola dal *Messaggero* — aveva fatto conoscere ai suoi lettori che la Congregazione del Concilio aveva accordata la dispensa del matrimonio del principe Carlo di Borbone con la principessa Mercedes delle Asturie — stretti in grado di parentela fra loro — mediante l'esborso di 50 mila lire. Queste costituivano il sacro pagamini. Ora leggiamo sull'*Osservatore romano* alcune lievi rettifiche a tale notizia e sono:

«Primo, che per ora non è stata domandata alcuna dispensa; secondo, che la Congregazione del Concilio non vi entra affatto; terzo che le dispense ai Principi reali vengono date direttamente dal Papa, e vengono date gratuitamente».

Il resto è esatto. Sarà tanto gentile il Friuli di riportare queste lievi rettifiche?...

Con il Crocifisso o contro il Crocifisso.

Nella *Corrispondenza Verde* si legge: «Un caso doloroso è avvenuto nell'Università di Budapest. Il rettore, prof. Rapaiz, è nel medesimo tempo professore di diritto canonico nella Università. Ora sembra che egli favorisse una fittizia agitazione provocata fra gli studenti della facoltà legale da mestatori clericali, perché in tutte le aule della loro facoltà venissero ripristinati i crocifissi, che per deferenza alla chiesa cattolica, vi si trovavano in passato. L'agitazione prendendo forma concreta con un'istanza al Ministro della pubblica istruzione, signor Wlassieff; però nel frattempo era sorta l'agitazione contraria, e gli studenti liberali domandavano che la soppressione dei crocifissi fosse mantenuta. Il ministro, esaminato il pro e il contro della questione, e la probabilità di perpetuare uno stato di agitazione e di turbolenza nella Università, deliberò che nulla venisse innovato, e che i crocifissi restassero esclusi dalle scuole della facoltà legale.

A questa decisione il rettore dell'Università, prof. Rapaiz si ribellò, e mandò immediatamente le proprie dimissioni».

Da tutto questo si può concludere che *Clericalismo* è credere nel Crocifisso, averlo in venerazione; *Liberalismo* è non volere più sapere nemmeno del Crocifisso, e non poterlo neppure vedere.

E così non è più il caso di essere indecisi: o coi clericali, e quindi col Crocifisso, o coi liberali e quindi contro il Crocifisso. Questo è il dilemma che deriva necessario dai fatti di Budapest.

Le trovate di R. De Cesare.

In un articolo nel *Corriere di Napoli*, il noto scrittore antipapale seguita a sbalare delle grosse. Per esempio egli parla non solo d'insuccesso del Giubileo, ma soggiunge:

«Senza la tragica fine di Re Umberto l'insuccesso del giubileo sarebbe stato forse minore. Il mondo rimase così colpito da quell'orribile tragedia, che neppure il resto dell'anno santo ebbe più potenza di attrazione. Parvero quasi sconvenienti le grandi torme di pellegrini in Italia, funestata da così grande infortunio».

Come se usufruire del giubileo fosse una cosa sconveniente per la morte di un sovrano! Il vecchio nemico del Vaticano diventa sempre più assurdo; e francamente, ci fa compassione.

Pensionati che pesano.

La Direzione generale delle gabelle pubblica il movimento delle pensioni degli impiegati dello Stato al primo corrente gennaio.

Al 1° luglio scorso i pensionati erano 107,984 con una spesa annuale di lire 81,725,117. Nel 2° scorso semestre i nuovi pensionati furono 5093 con una spesa annuale di lire 2,381,486. Nel medesimo semestre furono per decesso od altre cause eliminate 3239 pensioni importanti la somma di lire 2,230,572. Al 1° gennaio 1901 i pensionati erano 109,838 con una spesa annua di lire 81,876,031. Nello scorso anno le indennità concesse per una sola volta raggiunsero la somma di lire 382,838.

Sono dunque quasi ottantatré milioni all'anno che lo Stato spende per pensionati. Non abbiamo invidia per la loro fortuna, solo vorremmo che la pensione si stendesse anche ai poveri paria del lavoro, che sgobbano magari per settant'anni e poi crepano di fame.

Ma un'altra cosa ancora. Chi ci saprebbe dire se sessanta su ottanta milioni non sieno spesi per gente che non si hanno meritata e non si meritano pensione alcuna?...

Miliardi che galleggiano.

Il *Bureau Veritas* dà per l'anno 1900 le cifre seguenti: Veleri d'una stazza netta di più di 50 tonnellate, 27982 stazzanti 820480 tonnellate nette. Vapori d'una stazza netta inferiori a 100 tonnellate 12289, stazzanti 21786600 tonnellate lorde e 1265341 tonnellate nette; si ha (moltiplicando per 3 1/2) una potenza di 4728693 tonni, così la potenza di trasporto oltrepassa i 55 milioni di tonnellate. Se si valuta in massima a 500 franchi il valore medio, il tonnellaggio totale della marina mercantile mondiale è stato di 8 milioni per i veleri e di 22 milioni circa per i vapori: così si arriva 30 milioni moltiplicato per 500 milioni ossia a 15 miliardi per il valore della marina mercantile del mondo intero.

E se a questi miliardi aggiungiamo il valore delle navi da guerra, a che cifra ascenderebbero?...

Una colonia italiana in Australia.

Nel 1881, un italiano, Rocco Comminiti si stabiliva sulla costa settentrionale del New South Wales, acquistando circa 40 acri di terreno, ed il suo esempio fu presto imitato da altri suoi connazionali. I loro primi guadagni derivarono dal taglio di boschi, esauriti i quali però, quei terreni furono trasformati in ricche e produttive ortaglie, vigneti, ed in ridotti giardini. Quantunque dal grande Mondo dimenticata, la piccola colonia mercè perseveranza, lavoro e risparmio, ben presto fiorì, formando così la Nuova Italia nel lontano continente. La proprietà è molto suddivisa, ed oltre ai vigneti, v'introdussero la coltivazione dei bachi da seta, che promettono di divenire un'importantissima industria. Questo territorio

estendesi per molte miglia nella direzione del fiume Clarence, ed è specialmente adatto per gli agricoltori italiani.

Notizie estere

Cleveland contro la guerra alle Filippine.

Londra, 21. — L'ex-presidente Cleveland, in un discorso pronunziato in un banchetto, ha deplorato la campagna delle Filippine. Disse che il successo finale farà nascere una situazione nuova estremamente pericolosa per gli Stati Uniti. Cleveland comparò quindi la guerra delle Filippine a quella del Transvaal, contro la quale protestò col massimo vigore. Altri oratori parlarono in favore dei boeri.

ALLA CAMERA FRANCESE

Parla De Mun

La risposta antioratoriana di Waldeck-Rousseau.

Parigi, 21. — Alla Camera vien ripresa la discussione del progetto sulle associazioni.

De Mun, nega che le Congregazioni religiose posseggano un miliardo; l'inchiesta fatta dal Governo in proposito è indegna, perchè il controllo è impossibile. Waldeck-Rousseau, denunziando al paese che le Congregazioni posseggono un miliardo, eccitò colpevolmente gli animi; l'oratore stigmatizza la confisca proposta e rileva la condotta del Governo verso il clero della Francia e verso i missionari all'estero. Rimprovera inoltre a Waldeck-Rousseau di respingere le proposte pacificatrici e di scatenare la guerra religiosa. I conservatori combatteranno energicamente, appoggiati da tutti gli uomini indipendenti e liberali. (*Duplici saluti di applausi a destra.*)

Waldeck-Rousseau dice: Trattasi di una lotta della Società civile contro la Società religiosa; trattasi di stabilire la preponderanza indiscutibile della Società civile. E' impossibile il mantenimento dello stato di cose attuale. Ritene necessario che il progetto sulle associazioni si discuta dal punto di vista del diritto e non da quello politico. Dice che il progetto sulle associazioni ha scopo generale, perchè si applica a tutte le associazioni; il clero e la chiesa cattolica hanno nulla a temerne; il progetto riflette soltanto le Congregazioni; rimprovera ad alcune Congregazioni il loro intervento nelle lotte politiche. Il miliardo di cui si parlò è apparente; ma se anche il patrimonio delle Congregazioni fosse inferiore al miliardo, devesi pensare al benessere che esso avrebbe procurato al popolo circolando, invece di rimanere manomorta. Soggiunge che lo scopo degli avversari della legge è contro la rivoluzione, del ritorno indietro e fare riposare la società sulla legge cristiana; il Governo non accetta siffatto regime e vuole assicurare la pace, lo sviluppo regolare delle istituzioni. E' partigiano della repubblica aperta a tutti, purchè vi si possa entrare e non perchè se ne possa uscire.

Brisson chiede che il discorso di Waldeck-Rousseau venga affisso in tutti i Comuni. La proposta Brisson viene approvata con voti 298 contro 226.

I beni delle Congregazioni.

Lo statista Paolo Beauregard, deputato della Senna, professore di economia politica alla Facoltà giuridica di Parigi, in un articolo inserito sul *Mondo Economico*, prende ad esaminare la relazione fatta pubblicare dal governo francese intorno ai beni immobili delle Congregazioni. L'articolo è pregevole molto, ma riesce difficile il poterlo seguire in tutte le sue parti, perchè irto di cifre. Una bella e facile osservazione però, e di più concludentissima, possiamo cogliere, ed è questa: Nella relazione, gli ufficiali del governo hanno concluso alla somma di franchi 486,423,779.

Ora è da osservare che nel titolo stesso di quel lavoro economico si pongono insieme beni posseduti e beni solamente occupati ma appartenenti ad altri, e poi nel complesso si fanno apparire come se fossero tutti di proprietà delle Corporazioni religiose. E non si tratta di poco. Infatti i beni semplicemente presi in locazione dalle Congregazioni, e non appartenenti a loro, salgono alla cifra di 123,493,820 franchi. I beni poi ipotecati ad altri, e quindi anche questi non posseduti dalle Congregazioni, ascendono alla somma di 206,835,982 franchi. Quindi il totale che si deve dedurre dalla cifra portata dal governo è di 330,329,802 franchi, rimanendo così la somma di proprietà delle Congregazioni di soli 156,093,976 franchi.

Si vegga da ciò la sincerità di quel governo massonico.

Un'altra nota, benchè di minore importanza, si può ricavare dalle osservazioni del Beauregard, ed è questa, che si calcolarono insieme ai beni delle Congregazioni quelli appartenenti alle Comunità israelitiche e protestanti per ingrossare la cifra. Ben inteso però che a queste ultime, anche dopo votata la legge, si darà subito il benessere.

La malattia della Regina Vittoria

Roma, 20 gennaio.

Proprio oggi compiono sessantatré anni dacché alla solitaria e timida figliuola diciottenne del Duca di Kent fu annunziato che per la morte di Guglielmo IV le toccava la corona d'Inghilterra. Quando essa dunque si nominò quale altra delle persone oggi viventi aveva un nome? Una sola: la regina Isabella di Spagna, bambina di sette anni, ma che senza saperlo aveva dato occasione ad una tremenda guerra civile. Fuori di essa, tutti coloro che adesso hanno una fama o non erano nati o erano oscuri. Verdi stesso, il decano della gloria, non ebbe una risonanza che nel 1840. Il Papa, che era nato nove anni prima di lei, non fu noto se non nel 1843 quando andò nunzio a Bruxelles, ed era una notorietà non clamorosa ancora. Soltanto si può dire che dei grandi vivi la Regina Vittoria non ne conosce nessuno da più tempo di Leone XIII, poichè Monsignor Gioacchino Pecci le presentò i suoi omaggi a Londra nel 1844. A noi sembrano quasi preistoriche le condizioni politiche d'Europa anteriori al 1848, eppure il mondo di quel tempo era già avvezzo a considerare la sovranità dell'Inghilterra come una delle teste che da più tempo reggevano la corona. Chiuso con Waterloo il primo grande periodo del secolo XIX e svoltosi da allora un periodo mediocre, essa sorse in tempo per poter, dall'alto e al sicuro, assistere sola a tutti gli avvenimenti che mutarono faccia all'Europa. Due dinastie francesi spodestate andarono a chiederle l'ospitalità dell'esilio.

La figlia maritata all'erede del semplice principe reggente di Prussia le diventò imperatrice di Germania. Quel Re di Sardegna di cui essa diceva che sarebbe stato il solo dei cavalieri della Giarrettiera abbastanza in forze per uccidere il drago, se i cavalieri avessero dovuto armarsi di lancia come il loro protettore San Giorgio, le diventò sotto gli occhi Re d'Italia. L'Austria che essa aveva visto personificata in Metternich e a capo della politica d'Europa, andava perdendo territori e influenza e coesione per finire con un solo *ubi consistam* nella persona di Francesco Giuseppe, il più antico dei sovrani dopo di lei. I tre Papi che si succedettero durante il suo regno, tribolati nella loro sede, ampliavano la loro efficacia al di fuori, e specialmente nel suo regno dove tornavano ad avere Vescovi propri, e fedeli più numerosi e influenti; dove sorgeva dal primo dei suoi Pari e già suo ministro, il Duca di Norfolk, la più recente voce in pro della loro indipendenza sovrana. La Russia soltanto, pur governata da cinque successivi imperatori, e da lei vinta in Crimea, dà oggi all'Inghilterra la stessa ombra che dava sessantatré anni fa. Che cosa non ha visto la donna angusta che salì al trono nell'anno in cui comparve in Europa la prima ferrovia?

E ora che sembra giunta al termine del suo cammino, tutto il mondo tiene gli occhi al castello d'Osborne con quella tristezza con cui si vede perire quel che per lunghissima abitudine pareva immortale.

E uno dei punti fissi della storia, che se ne va: una figura circondata giustamente di rispetto e di riverenza universale, che stava a significare quale centro d'affetti, quale garanzia di stabilità sia il principio ereditario nella suprema delle istituzioni, come esso, ponendo il culmine dei poteri anche in mano ad una donna, possa serbare piena coesione ad uno Stato e nello stesso tempo dare alla soggezione del popolo verso l'autorità una gentilezza cavalleresca e cordiale.

Molti anche qui a Roma, dove la colonia inglese è numerosa e ha frequenti vincoli d'amicizia e di parentela colla società romana, seguono con ansia dolorosa le notizie d'Osborne. Né si fa distinzione tra protestanti e cattolici, perchè anche questi ultimi, oltre al riconoscere la virtù dell'angusta inferna, le sono grati della simpatia che mostrò sempre a chi professava la religione cattolica, e non dimenticano che sotto il suo regno fu proclamata in Inghilterra la nostra libertà.

Filippo Crispolti.

Lo stato della regina

Un lieve miglioramento.

Londra, 21. — Il bollettino pubblicato a Osborne alle 11 di stamane sulla salute della regina reca: S. M. si riebbe leggermente dopo mezzanotte, prese più nutrimento ed ebbe un sonno ristoratore: le forze non sono maggiormente diminuite, i sintomi desanti maggiori inquietudine sono quelli indicanti impedimento locale alla circolazione del sangue nel cervello. I giornali stasera annunziano che la regina è leggermente migliorata. Il miglioramento si è manifestato stamane e si manterrà tuttora con grande sorpresa di tutti. S. M. alle ore quattro era sempre vivente. I molti visitatori riuniti nell'ad-

partamento del principe di Galles ritenevano che la fine della regina fosse molto più prossima. Secondo un dispaccio privato da Osborne, stanotte al tocco la regina sembrava agli estremi: le si dette un poco di champagne che la ristorò, e quindi si addormentò e alle 6 prese un po' di nutrimento. Il bollettino delle 5 assicurava che il miglioramento continuava a mantenersi. Notizie recentissime però recano che lo stato di S. M. è disperato.

L'interessamento di Krüger.

Londra, 21. — Si sparge la notizia che il presidente Krüger ha ripetutamente telegrafato dall'Aja, chiedendo notizie ed esprimendo la sua sollecitudine per la salute della regina Vittoria.

Guglielmo al letto di morte.

Ostrome, 21. — Malgrado l'ultimo bollettino alquanto rassicurante, vari corrispondenti che si trovano a Cowes telegrafano che la morte è solo questione di ore. L'imperatore Guglielmo e il duca di Connaught furono introdotti presso il letto della regina. L'imperatore Guglielmo passerà la notte ad Osborne-House; gli altri principi dovranno ritornare a Londra, non essendovi modo di alloggiarli.

All'ambasciata d'Inghilterra.

Preghiere a S. Silvestro.

Roma, 21. — All'ambasciata d'Inghilterra è un via vai di gente per chiedere notizie della Regina Vittoria. Vi si recarono tutti i membri del corpo diplomatico, l'on. Venosta, molti senatori e deputati e quasi tutta la colonia inglese.

I Sovrani e Margherita mandarono i cerimonieri ad informarsi; il Re ieri telegrafò al principe di Galles e all'imperatore Guglielmo, facendo voti per la guarigione.

In chiesa di S. Silvestro si susseguono pubbliche preghiere per la salute della Regina.

Il Papa vuol esser informato ogni ora.

Roma, 21. — Il Papa incaricò il cardinale Rampolla di tenerlo al corrente ora per ora dello stato della Regina Vittoria.

Gli ultimi telegrammi.

Parigi, 21. — L'Éclair ha stamane un dispaccio in cui si annuncia che la regina Vittoria sta morendo. Essa si trova in stato comatoso. Il Figaro dice che il principe di Galles regnerà sotto il nome di Edoardo VII.

Le notizie di Borsa.

Parigi, 21. — Alla Borsa si è sparsa la notizia della morte della Regina Vittoria. La notizia fu smentita, ma alla Borsa fu ancora riconfermata.

Gli affari sono nulli.

Il comandante

delle guardie nobili del Papa.

Colla morte del Principe Don Paolo Altieri, avvenuta testè, è rimasto vacante il posto altamente onorifico di comandante e tenente generale del corpo delle Guardie Nobili Pontificie. Per antica consuetudine, questa carica era riservata ai membri di due famiglie del patriato romano, quella degli Altieri e quella dei Barberini. Venuta a mancare in questa ultima la discendenza maschile, il comando del corpo rimase esclusivamente affidato al Principe Altieri; prima al Principe Emilio, morto or fa appena un anno, e poi al Principe Paolo che, a così breve distanza, ed in età ancor giovane, lo ha seguito nella tomba, lasciando figliuolini, in età cioè da non poter raccogliere questa parte di eredità.

Il titolo di Principe Barberini, e ora portato dal giovane sposo della unica erede del Principe di questo nome, uno dei simpatici figli del marchese Urbano Sacchetti, la cui famiglia gode a Roma tante simpatie ed è tipo esemplare di sentimento cristiano e di incrollabile devozione alla Santa Sede.

Ma anche il Principe D. Luigi Sacchetti Barberini è assai giovane, più giovane di quasi tutti i componenti il corpo delle Guardie Nobili Pontificie. Perciò il comando di questo corpo passerà ora in altra famiglia patrizia, in quella dei Rospiolosi, il cui primogenito don Camillo, consorte alla principessa Elena Bandini, militò già nell'esercito pontificio, e dal 1870 in poi ebbe sempre grandissima parte nel movimento cattolico di Roma. È un altro patrizio che risente le universal simpatie e che avrà festosa accoglienza nel corpo.

LA LETTERA DEL DUCA.

Anche il Times pubblica la lettera del duca di Norfolk. In essa dice che solo al suo ritorno in Inghilterra potè formarsi un'opinione sulle cause e sul significato dell'effervescenza provocata dal suo discorso al Papa. Aggiunge di avere già smentita la storia dell'ambasciatore Currie e dei brindisi ed ora smentisce le altre invenzioni, cioè che i giornali, i quali avevano pubblicato il suo discorso, siano stati sequestrati, che gli alberghi dei pellegrini siano stati custoditi, che i pellegrini e la bandiera inglese siano stati insultati nella strada. Niente di tutto questo è avvenuto: anzi il duca si compiacque di confrontare la calma e la dignità della popolazione romana (bene) la sua attitudine amichevole coll'isterica agitazione che si manifesta a Londra.

Quanto al passo incriminato (sic) del suo discorso, il Norfolk dice che ogni anno un grande Congresso cattolico in Germania esprime il medesimo augurio in un indirizzo al Papa. Così fanno i cattolici svizzeri e belgi, e nessuno dice niente.

Del resto tutti sanno che la causa principale della dissensione in Italia proviene dalla situazione attuale della Santa Sede; situazione che è fonte perpetua di debolezza, perchè toglie alla nazione italiana quella salute che soltanto la religione può procurare.

Il Duca conclude, dicendo che la situazione impossibile in cui si trova il Papa, venne di nuovo esposta chiaramente all'umanità mediante questa recente esplosione. « Possiamo quindi — egli dice — rallegrarci dell'incidente, sperando che non si cancellerà così presto dalla mente del pubblico ».

Il Duca termina l'importantissima sua lettera così:

« Sono convinto che il Papa è un vero amico dell'Italia, e non credo che egli ne desideri la disintegrazione nazionale. Io pure non desidero una tale catastrofe, e il mio discorso non vi alludeva affatto; tuttavia divido le aspirazioni di coloro i quali credono che la vera politica del Regno d'Italia debba essere quella di emanciparsi dalla soggezione delle sette anticristiane per venire a patti col Papa, il cui diritto all'indipendenza nessun cattolico del mondo potrebbe non sostenere. Non mi compete dire quali potrebbero essere gli accordi tra il Papa ed il Governo italiano. Il Papa solamente può decidere. Gli sarebbe però certamente impossibile di accettare la legge delle guarantee, perchè queste, mentre non gli garantiscono nulla, ridurrebbero il Capo della Chiesa ad un funzionario stipendiato dal Governo ».

Senza commenti per non guastare.

Lettere svizzere

(Nostra corrispondenza)

Lucerna, 20 gennaio.

Cose di statistica — Un pittore bernese — Tre grosse questioni.

Stando agli ultimi statistici risultati, la popolazione svizzera ammonterebbe a 3,312,551 abitanti.

Alle 15 città che sorpassavano i 10,000 abitanti: Zurigo e Winterthur — Berna e Bienne — Lucerna — Friburgo — Basilea — Losanna — Sciaffusa — Herisau — S. Gall — Ginevra — Neuchâtel — La Chaux de Fonds e Locle, ora se ne aggiungono altre quattro: Soletta, Tablat nel Saugallese, Coira nei Grigioni e Vevey nel Cantone di Vaud.

Non hanno città superiori a 10,000 abitanti i Cantoni d'Argovia, Turgovia, Zug, Uri, Svitto, Unterwalden, Ticino, Glarona e Vallese.

Nel 1847 la Svizzera contava 76 giornali politici, oggi ne abbiamo 332.

Table with 3 columns: Year (1847, 1891, 1901), City, and Population. Lists cities like Zurigo, Berna, Lucerna, Uri, Svitto, etc.

Come si vede da questo specchio, ormai tutti in Svizzera sono giornalisti; ma anche la Babele intellettuale, morale politica e sociale aumenta a vista d'occhi.

Dal 1850 al 1900 la Svizzera aumentò di un giusto milione il numero de' suoi abitanti, la maggior parte però per immigrazione dagli Stati limitrofi, e giunge ora ai 3,312,551.

Per effetto dell'ultimo censimento decennale aumenteranno da 147 a 567 anche i deputati al Consiglio nazionale che, come è risaputo, vengono eletti in ragione di 1 ogni 20,000 abitanti. I Cantoni che danno questo aumento sono: Zurigo 5 di più, Berna 2, Basilea 2, San Gall 2, Turgovia, Ticino, Vallese, Neuchâtel 1 per ciascuno, Vaud 2 e Ginevra 2.

Dacchè il mondo è, fu sempre di chi sa pigliarselo ed esso ognora mostrò libero, al miglior offerente; anche noi svizzeri non poco ci sentiamo compromessi dalla nuova ferrovia che l'Austria intende spingere fino al porto di Tessalonica in sull'Égea, disviando così in di lei favore quasi tutto il commercio austro-germanico dal porto vostro di Brindisi. Contraccolpo unico efficace a tale austriaca manovra sarebbe se Italia e Svizzera si unissero una buona volta nell'aprire un valico ferroviario attraverso allo Spluga; ma pel momento né il vostro né il nostro governo sembrano in grado di poter sostenere un sì ingente dispendio. Quindi l'attuale penuria italo-elvetica assicura un indubbio buon successo agli intraprendenti austriaci.

Altre curiosità statistiche. Risulta pure dall'ultima anagrafe che la Svizzera ha ben 138 comuni al di sotto di 100 abitanti, 36 dei quali nel solo Canton Grigioni. Anzi esistono pure comuni inferiori a 50 abitanti e sono in numero di 18, dei quali 4 appartengono ancora ai Grigioni, il più esteso in territorio, ma anche il più ridotto in frantumi e il meno popolato in quanto a superficie di tutti i 22 Cantoni svizzeri.

Ferve nella Svizzera una vivacissima lotta artistica attorno al nome ed all'opera del pittore bernese Hodler, incaricato di dipingere le pareti della sala d'armi del Museo federale a Zurigo. Già i suoi disegni sulla battaglia di Marignano diedero luogo a molte polemiche. Ora la metà della sala è dipinta e chi porta al settimo cielo questo artista e chi lo tratta peggio d'un guasta mestiere. Coloro che odiano — la parola non è di troppo — l'arte Hodleriana gridano: basta! e non vogliono più che egli continui il lavoro, dipingendo anche le altre parti. Gli ammiratori invece sostengono non meno

energicamente che sarebbe uno sgorbio far dipingere da due artisti diversi e sconcertanti una stessa sala. Come uscirne da questa artistica lizza? Varrà il nuovo concorso aperto dal Consiglio federale? No; perchè gli altri pittori già sanno in precedenza che il prescelto sarà sempre il beniamino Hodler, e nessuno vi si presenterà.

Eccovi ora tre grandi pentole che non accennano a voler sbollire si presto:

- 1. La nazionalizzazione delle ferrovie; 2. la Banca federale di Stato; 3. l'unificazione del diritto.

Il progetto di quest'ultima, cioè un codice federale solo, e non più uno per Cantone, ossia 22 come finora, dà luogo alla separazione semplice di corpo tra i coniugi, non riconosciuta attualmente dalla nuova legge federale, che si può dire sospinga i coniugi stessi ad un'assoluta rottura del vincolo coniugale, ammettendo il divorzio. Se questo progetto di codice unico avrà la sanzione dalle Camere, non si potrà dire in troppo vivo contrasto coi dogmi e colle discipline della santa Chiesa.

Ma tutte tre le accennate bollenti faccende ad ogni piè sospinto ci si parano innanzi, ora avvolte in commenti di simpatia, ora circonfuse da minacce, ora palleggiate rabbiosamente dai diversi partiti ed interessi; cosicchè niuno può dire oggi se, come e quando andranno a compiersi.

Da una delle valli italiane dei Grigioni mi si spedisce ora un incarto con preghiera di riordinarlo e farlo indi uscire nel Crociato, dacchè quella stampa locale troppo ha panca a toccare certi tasti. Ma di ciò in alcuna delle prossime volte.

INTERMEZZO

Costumi d'una volta in Casa Savoia.

Nella storia della monarchia piemontese dal 1773 al 1861 di Nicomede Bianchi leggansi notizie che certo non sarà dischiaro di conoscere dai lettori del Crociato.

Sui costumi di Corte p. e. osserviamo i modi di ridere del principe di Piemonte, che fu poi Carlo Emanuele IV. Le istruzioni che il re dava per tutta la Corte erano rigorose e minute. Scoccata l'ora mattutina prefissa per isvegliare il principe, il governatore appressandosi al letto gli porgea l'acqua santa e: Principe, diceagli ad alta voce, abbiate cura d'innovare tosto su di voi la benedizione divina.

Il principe, che avea già 16 anni, recitava tosto le consuete orazioni. Un gentiluomo ed un cameriere, tutti azzimati, entravano portando gli abiti.

Il governatore porgea al principe la veste da Camera che indossava stando in letto, ove si tirava su le brache e le calze e si metteva le pantofole. Adagiavasi quindi sopra un seggiolone per farsi legare le calze e mettere le scarpe. Il che fatto, un cameriere porgevagli il bacile dell'acqua per lavarsi i denti ed il sottogovernatore un piatto d'argento con entro le opportune spugne e una pezzuola di lino. Il bacile per lavarsi il volto era tenuto da un altro cameriere, l'asciugamano dal sottogovernatore. Mentre il principe si lavava, un paggio — conte o marchese — senza fiatare e muoversi, fiondeggiava sospeso dietro la schiena le maniche della veste da camera sino all'istante che se la levava del tutto.

Il governatore davagli allora la camicia ed il corpetto. Spettava al sottogovernatore l'ufficio di presentargli 3 bottoni per le maniche della camicia entro un piattellino. Un cameriere accomodavagli la cravatta, poi il pettinatore faceva il suo ufficio. Abbigliato, pettinato ed incipriato, il principe rientrava nella sua stanza e recitava ad alta voce le orazioni quotidiane. Tutto era regolato, il pranzo, lo studio, il conversare. S'era da udire la messa, precedevano due scudieri, il principe alla porta della cappella col governatore a dritta ed il sottogovernatore a sinistra, precedea dal capellano l'acqua benedetta, poi tutti restavano inginocchiati durante la messa. Quando il principe era in sala di studio, un cameriere origliava attento alla porta per essere pronto al cenno del governatore a tirar addietro la sedia, sopra cui, il reale alunno era stato seduto durante la lezione, sempre sorvegliato dal governatore. Questi entravano facendo profondi inchini e si tenevano rispettosamente silenziosi fino a che l'ajo faceva loro segno di sedersi. Da tal onore era escluso il maestro di calligrafia.

A colazione e pranzo il principe non avea commensali, bensì lo attendevano gentiluomini e cavalieri che tramme l'imboccarlo, lo servivano in tutto. Un gentiluomo metteva sulla tavola i piatti, versava il vino, ecc. I cibi dati sempre con parsimonia erano quelli prescritti lì per lì dai medici, così stava prescritto nelle regie Istruzioni (!!!) Per il passaggio, il principe usciva in carrozza, ove egli stava da solo in fondo, mentre il governatore e sottogovernatore sedevangli di fronte. Vera un'ora costantemente fissata per coricarsi, il sonno gli aggravasse o no gli occhi! Entrato nella stanza da letto, il sottogovernatore lo aiutava a coricarsi e gli dava l'acqua santa e ricordavagli l'obbligo della prece serale. Il governatore intanto se ne era ito per spogliarsi in fretta in un'altra camera onde ritornar tosto a coricarsi, nè essi restavano soli.

Un terzo letto era accostato al letto del principe, e con tutti i riguardi immaginabili vi si coricava un cameriere per servizi notturni. Così nelle Istruzioni di Carlo Emanuele 3° al cav. Aneddo Porporato di San Peyre per l'esercizio della carica di ajo e governatore del Principe di Piemonte: 22 settembre 1756 e nel regio biglietto del re Vittorio Emanuele III e relativa istruzione al cav. Giacinto Galbano di Calmoni, 9 giugno 1775. (Archivio di Stato: categoria Real Casa).

Che ne dite, o lettori, di queste usanze abbastanza curiose? La esagerazione pedantesca — dopo tutto — faceva più male che bene: e lo si è visto in atto pratico negli atti pubblici dei sovrani di quell'epoca — fatte poche e temporanee eccezioni.

P. G.

Il grave malore di Verdi

Come avvenne.

Milano, 21. — Verdi questa mane alle ore 9 era stato visitato dal suo medico ordinario, dott. Caporali, che aveva trovato il maestro in ottime condizioni di salute; anzi, data la bella giornata, gli aveva consigliato una passeggiata in carrozza. Poco dopo la nipote di Verdi, Maria Carrara, disperata, avvertì il personale dell'albergo che il maestro era stato colpito da malore a letto e non dava segni di vita. Accorsero il signor Spatz, proprietario dell'Hotel, il dottor Fontoni medico dell'albergo, un farmacista, la signora Stolz ed altri due amici; ma il maestro era sempre immobile. Dopo la somministrazione di cordiali e l'applicazione di empiastri, verso le due pomeridiane riprese i sensi.

Sperasi che la crisi sia passeggera come quella che lo colse una volta a Genova.

L'ultimo bollettino medico.

Milano 21, ore 10.30 p. — Un bollettino sullo stato di Verdi, delle ore 9 pomeridiane, reca: Disturbi acuti del circolo cerebrale sensorio, assopito; condizioni gravi. Firmati i dottori: Caporali e Odescalchi.

La vita metodica di Verdi.

Milano, 21. — Il maestro Verdi dimorava da circa un mese all'Hotel Milano. Passò qui lietamente le feste di Natale fra i suoi intimi, e conduceva la vita più calma. Si alzava verso le nove: alle 11 faceva colazione e alle 7 pranzava sempre col buon appetito di un uomo robusto. Dopo le 11 riceveva gli amici; poi usciva al passeggio; e dalle 5 alle 6 si ritirava nel salone, detto di Verdi, dove c'è il suo ritratto del pittore Barbaglia, e — all'oscuro, quasi per non essere veduto — si abbandonava all'improvvisazione, ricalcando le note vie della fantasia melodica, che, a 87 anni, gli conservava tuttora il fascino del suo sorriso. Egli suol tenere dietro sempre a tutti gli avvenimenti politici ed artistici. Pochi giorni sono la signora Maria Carrara gli leggeva l'Alfion di Rostand, ch'egli commentava col suo giusto criterio. Dopo aver udito la lettura delle notizie principali dei giornali, faceva la sua partita alle carte, e alle 10.30 si coricava.

Le ultime notizie.

Viene chiamato Grocco.

Milano, 21. — Alle 3 pom. l'illustre maestro si riavè pienamente e domandò di alzarsi.

I medici glielo vietarono assolutamente. Il periodo acuto della crisi pare ormai scongiurato: così Verdi potesse, per lunghi anni ancora, essere conservato alla venerazione del mondo! Il dottor Caporali passò la sera presso l'inferno. Nel pomeriggio venne telegrafato al professore Grocco di Firenze, che conosce da anni Verdi, durante il suo soggiorno estivo a Montecatini.

Il prof. Grocco è atteso per stamane a Milano.

Cronaca degli scioperi

I minatori.

Parigi, 21. — A Montceau les Mines i minatori proclamarono nuovamente lo sciopero generale, domandando aumenti di paga. Essi fecero delle dimostrazioni colle bandiere rosse. Vennero mandati rinforzi di gendarmi.

Quel del porto.

Genova, 21. — Gli operai piombatori e caricatori del porto per questioni di salario ieri scioperarono. I caricatori si premeranno il loro o domattina assai presto, ma gli operai piombatori non interverranno ad un accordo fra le ditte e gli scioperanti. I picchetti continuano ad assediare dal lavoro le ditte non volendo concedere il richiesto aumento. Si prevede che lo sciopero durerà a lungo il lavoro di picchettatura non essendo di prima necessità.

Scalpellini scioperanti

che volendo, non possono lavorare.

Napoli, 21. — Stamane gli scalpellini scioperanti, non potendo più resistere, si sono recati al Rettifilo, dove lavoravano altri che li avevano sostituiti, e minacciando questi, si misero a lavorare. L'appaltatore non volle però riammetterli, neanche alle precedenti condizioni; uno degli scioperanti, che cercò con violenza di mandar via gli operai chiamati al rimpiego, venne arrestato.

Le infezioni sieroterapiche

Casi di tetano a Roma.

Roma, 21. — Anche a Roma si verificarono dei casi di tetano in bambini che vennero vaccinati col siero antidifterico.

Al Consiglio superiore di Sanità.

Roma, 21. — Oggi il Consiglio superiore di Sanità terminò la discussione del regolamento per sieri ed approvò alcuni provvedimenti che disciplinano le norme per il funzionamento degli Istituti addetti alla preparazione del vaccino Jenneriano e del siero antidifterico Behring. Il Consiglio ha poi incominciato a trattare la questione sul tetano in seguito ad alcuni casi di tetano avvenuti a Roma.

La preparazione dei sieri affidata allo Stato.

Roma, 21. — L'on. Santini ha presentato un'interrogazione all'on. Saracco per conoscere se, in presenza dei gravissimi fatti consecutivi alle iniezioni di siero antidifterico, non crede di avocare nuovamente allo Stato la preparazione dei sieri terapeutici.

Notizie italiane

Le rimangono tutte!

La Gazzetta di Venezia pubblica: Roma, 21. — Si smentisce recisamente che il Papa abbia inviato al commissario Maufroi una lettera di ringraziamento con 30 mila lire da distribuirsi agli agenti che cooperarono nel servizio di sicurezza per l'anno santo.

Buona questa anche per il Friuli e il Giornale d'Udine che a suo tempo pubblicarono la notizia.

Occhiofreccia a professori dell'Università.

Padova, 21. — Su proposta del ministro Gallo, S. M. il Re ha nominato il prof. Nasini, rettore della nostra Università, e il prof. Vittorio Polacco, preside della facoltà di legge, ufficiali della Corona d'Italia. I professori Serafini e Ricci, pure della nostra Università, vennero contem; oraneamente nominati cavalieri dello stesso ordine.

«Le maschere» di Boito?

Leggiamo nel Palcoscenico di Milano 21: Una notizia impressionante, destinata a far gran colpo nel mondo teatrale, specie in questi giorni, in cui d'altro non si parla che delle Maschere di Mascagni, è quella che segretamente si fa strada nei ristretti circoli dei bene informati, e che perciò noi pure diamo col massimo riserbo: Arrigo Boito avrebbe pronta una nuova opera intitolata Basi e botte, del cui libretto, scritto in dialetto veneziano sarebbe egli stesso l'autore. Le maschere italiane, come in quello di Illica, ne sarebbero i personaggi.

Sotto il treno.

Treviso, 21. — Il manovratore Vedovato Luigi cadde sotto un treno che gli sfrecciò le gambe. Venne tentata l'amputazione, ma il poveretto morì.

Lettere Veneziane

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 20 gennaio.

(Renzo) Alla seconda rappresentazione delle Maschere il pubblico era abbastanza numeroso. L'esito fu infelice come alla prima rappresentazione nonostante che venisse soppresso il prologo per intero e fossero stati fatti moltissimi tagli.

Il pubblico non ne vuol sapere di questa concezione macagniana e l'ha dimostrato tersera vocando e fischando in modo inesorabile.

Stassera si riprende il Tannhäuser col Kaschamann.

Delle Maschere si dice che verranno date due rappresentazioni a prezzi popolari e si affletterà per sabato l'andata in scena della Regina Saba.

DALLA PROVINCIA

Gemona

21 gennaio.

Una cara festa.

Leri dunque si ebbe qui la benedizione della bandiera della ricostituita società cattolica di M. S. Fu una festa semplice, ma nello stesso tempo solenne.

Alle 9 il corteo preceduto dalla banda, si avviò al duomo per la funzione. Là dal M. R. D. Antonio Sbaiz, il quale disse commoventi parole di circostanza, fu benedetta, fuggendo da padroni il sig. Elia. Il giorno fu solenne per numero concorso di popolo, che ammirava sciolta al vento la nostra cara bandiera.

Seguì un banquette sociale dove l'allegria conl'apertamente le modeste vivande. Brindisi, moti umoristici non mancarono.

La sera poi di nuovo in duomo per la funzione vespertina e quindi fu dato un trattamento parato nella sede sociale, dove vennero estratti i regali.

Alla festa erano stati invitati il presidente del Comitato diocesano, avvocato cav. Casasola, e il presidente della Federazione delle Società Cattoliche di M. S. sig. Eugenio Ferrari. Ma il primo, causa indisposizione, non potè intervenire e mandò alla Società mia lettera; il secondo arrivò dopo le 10 causa il ritardo del diretto (una vera combinazione!) che aveva un'ora e mezza di ritardo.

Peraltro il sig. Ferrari arrivò in tempo per tenere o meglio improvvisare un discorso applaudito nel quale paragonò la società alla fenice che dalle prove del fuoco esce rinvigorita e purgata. Altri ancora parlarono, tra cui va notato il M. R. D. Luigi Venturini, che tenne un discorso ripieno di sodi ammonstamenti.

Furono poi mandati telegrammi di auguri al s. Padre, al Re, a Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo, al Prefetto, all'Arciprete che quanto prima speriamo d'avere tra noi.

Mi resterebbe da dire ancora una cosa: del concerto tenuto dalla nostra banda. Ma siccome temo di esser già troppo lungo mi limito a segnalare che riuscì ottimo e che ci richiamò nella memoria i bei tempi, quando Gemona cattolica era ammirata e stimata da quanti apprezzano il lavoro e l'onestà con retti intendimenti per la religione e per la patria.

Dal Canal di Gorto

21 gennaio.

Le conseguenze dei balli.

La notte scorsa ad Entrampo, comune d'Ovaro, ad una festa da ballo, partecipavano molti giovani dei paesi limitrofi. Verso le ore 2 e mezza, certo Timeus Pio di Luigi, di anni 22, manovale di Ovasta, pure del comune di Ovaro, venne a lite con certo Diquel Innocente di anni 34 d'Entrampo. I compagni del Timeus si frapponero per pacificare gli animi ma visto che non riuscivano, e temendo qualche cosa di serio, se ne uscirono dal locale. Fra i due la lite continuò. E ad un tratto il Timeus estrasse di tasca un coltello, menò un colpo al suo avversario Diquel colpendolo alla faccia, facendogli un taglio, non però profondo, lungo al dorso del naso fino all'angolo sinistro della bocca. In questo mentre sopraggiunse tal Pitiu Valentino di anni 32 di Entrampo; egli s'intromise fra i due; ma gli riuscì fatale la sua buona volontà; il Timeus gli vibrò una coltellata al petto corrispondente al terzo spazio intercostale; una ferita lunga 4 centimetri e profonda 5, dichiarata pericolosa per la vita del disgraziato.

Il comandante la stazione dei R. Carabinieri di Comeglians, Colebri, informato subito del fatto, si mise col milite, Minuzzi Giuseppe, alla caccia del feritore, che era fuggito per la campagna: lo scovò e lo arrestò. Domani il Timeus verrà tradotto alle carceri mandamentali di Tolmezzo. Perquisito in una delle tasche dei calzoni i RR. Carabinieri trovarono il coltello feritore ancora lordo di sangue. Questi fatti dolorosissimi noi vorremmo che fossero meditati da quelli che l'anno passato in questo tempo, fecero tanto chiasso contro Mons. Lunazzi che rifiutò di cantar messa in certe frazioni, perchè appena finite le funzioni di chiesa si cominciavano quelle del diavolo. Forse adesso gli darebbero ragione.

S. Margherita

21 gennaio.

La morte del Parroco.

Ieri alle 3 1/2 pom. cessava di vivere il nostro parroco Don Giuseppe Bonanni che da tanti anni con zelo veramente infaticabile diresse questa nostra parrocchia, la quale resta perciò addolorata per tanta perdita.

Ciseriis

21 gennaio.

Furti.

La scorsa notte ignoti ladri poterono penetrare indisturbati nella stalla di certo Cimbero Ermacora di qui, e asportarvi una bella vacca senza che nessuno si accorgesse. Nessuna traccia dei ladri. Si spera di trovarli oggi al mercato di Tarcento, ma siccome il colpo di mano è loro riuscito per bene, non sarà possibile che si vogliono lasciar prendere con tanta facilità.

L'acquedotto.

Le trattative coi proprietari dei fondi su cui dovrà passare l'acquedotto che deve condurre la torre del salto di Crosis a metà strada tra Ciseriis e Tarcento sono già avviate. Si spera che in breve cominceranno i lavori che ammonteranno a centinaia di migliaia di lire. Vedremo.

Tolmezzo

21 gennaio.

Due nuovi medici.

In seguito alla rinuncia che il dott. Metullio Cominotti che — da quanto appare da una circolare che il Consiglio del Pio Luogo ha spedito ai Comuni della Carnia e del Canal del Ferro — sta per dare al suo posto il nostro Municipio ha aperto il concorso a due posti di medico condotto: il primo con residenza a Tolmezzo con lo stipendio di lire 2200, il secondo con residenza nella borgata di Casanova con stipendio di L. 2400.

Il servizio è gratuito per tutti. Naturalmente avremo un numero strabocchevole di concorrenti fra i quali molti della bassa Italia perchè come si sa, già molti altri han loro insegnato la via del Friuli. Noi però ci auguriamo roba nostrana!

Coseano

21 gennaio.

Un fatto di sangue.

Stamane in una via di campagna tra Coseano e Rodeano venne trovato un individuo disteso che non dava più segno di vita. Giunta la guardia campestre sul posto non poté che constatare la morte del poveretto prodotta certamente da una ferita inferagli presso il cuore con arma da taglio e identificarlo per certo Di Bidino Giovanni, maritato, d'anni 30 residente a Rive d'Arcano. Venne arrestato un tal Covassi Albino di Givons che sulla sera era stato veduto col Di Bidino in un'osteria di Coseano e che aveva passato la notte per i campi, come presunto assassino.

Ma il Covassi finora nega recisamente di aver fatto del male al Di Bidino. Si dice però che tra questi due ci sia stato un alterco per ragioni d'interesse e che il Di Bidino abbia trattato il Covassi da disperato. L'impressione in paese è gravissima e profonda, poichè il povero ucciso era un ottimo individuo e buon marito. Il presunto omicida mostra una indifferenza da non credere. Vi manderò altri particolari su quanto risulterà dalle indagini che l'autorità sta facendo.

promotore.

S. Daniele.

21 gennaio.

Mors... vita...

Se i viventi di oggi si mantengono vivi cavando il sangue a lente gocce ai semiviventi, guardate come i morti vengono in soccorso ai... semiviventi.

Certo N. N. del Cimano di qui ha un sogno — nel sogno un morto (è il racconto del favorito dei morti gli dà i numeri del lotto — l'N. N. gioca al lotto quei numeri — e imborsa dal lotto la bellezza di L. 4250. Povero uomo che del colpo di fortuna!... Adagio nel dir tortura, osservava al fortunato una pia e prudente persona, non sapete ancora se questa è una fortuna — lo saprete quando avrete occupato quella somma.

Auguro a tutti di simili sogni e vera fortuna.

Un motto omeoso.

Sul n. 16 di sabato del Crociato fu annunciato che il R. D. L. Barnaba, Vicario in questa Pieve, offrì a favore del Crociato L. 5. Però alla offerta era aggiunto un motto che, ritengo, sia stato omeoso nella stampa per una svista; e quindi ora credo opportuno far conoscere ai lettori che il motto era così:

... al Crociato che marcia Il gran Vicario a liberar di Cristo.

E molti, molti pro posse concorrono a far lunga la fila delle sottoscrizioni a favore del Crociato che marcia, lo dicano i lettori, con cuore, con lealtà, con fiducia.

Rigolato

21 gennaio.

Pattinando.

Un bambino di Giavigliana recatosi a sdrucciolare sul ghiaccio presso Taront perdetto l'equilibrio e piombò in un profondo burrone. Causa le gravi ferite riportate il di dopo cessava di vivere.

Latisana

21 gennaio.

Nuovo Erostrato.

Oggi alle prime ore del giorno un tal E. Mainardi dava fuoco agli avvisi appiccati sotto il Municipio. Non si sa quale sia stato lo scopo o se l'individuo in quel momento aveva l'ora del... Certo è che se l'inserviente non era pronto chissà quali danni ci potevano avere. Venne subito messo agli arresti.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: 21-1-1901, Ore 9, ore 15, ore 21. Rows include Barom. rid., Alto m., liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

Table with 2 columns: 21, 22. Rows include Temperatura (massima, minima, minima all'aperto), Tempo probabile.

Venti moderati fra Nord e ponente. Cielo vario alto Po e isole. Nuvolose altrove con qualche pioggia. Temperatura in aumento.

DIARIO SACRO.

Mercoledì 23 - Sposalizio di Maria.

I funerali di mons. De Pauli

A San Spirito.

Alle ore 8 1/2 a merito del clero della parrocchia di S. Giorgio si celebrò in questa chiesa una messa cantata in suffragio dell'anima di mons. De Pauli. Oltre a tutte le ancelle di carità delle quali l'illustre defunto era da anni direttore, presero parte alla mesta funzione molte persone della parrocchia e una buona rappresentanza del paese di Ampezzo ove il De Pauli fu per 28 anni zelantissimo parroco. Prima dell'assoluzione il R.mo D. Bianchini lesse un commovente discorso sulla vita e sullo fatiche pastorali dell'illustre defunto, mettendo specialmente in rilievo il suo infaticabile zelo sino agli ultimi giorni e la semplicità e bonarietà di carattere, che lo facevano caro e tutti. Segui un'altra messa celebrata dal M. R. D. E. Bulian, amico intimo del defunto.

In Duomo.

Alle ore 10 tutto il venerando Capitolo metropolitano usciva dal Duomo dirigendosi verso la Chiesa di Santo Spirito. Mons. Egiziano Pugnotti assistito da due ministri apparati recitò le preci di rito e tutto la salma benedetta di Monsignor De Pauli fu levata dal catafalco e trasportata nella carrozza di prima classe che attendeva alla porta della Chiesa. Sulla bara ricoperta di velluto violaceo a ricami d'oro furono collocate le insegne canonicali e tutto il corteo si mosse. Numerosissimi cittadini d'ogni ceto, amici e parenti vollero rendere un sincero tributo di compianto al venerando estinto che si aveva acquistate tante simpatie in mezzo al popolo.

Il Seminario era largamente rappresentato e così pure il clero della città e le autorità di Ampezzo. Non mancavano gli orfanelli di Mons. Tomadini e le rappresentanze di altri istituti religiosi.

La Messa solenne dopo l'ufficio fubebre fu pure cantata da Mons. Pugnotti che diede anche l'assoluzione al tumulo.

Alle 11 e mezzo la funzione era finita e Mons. Rizzi accompagnò la salma al cimitero, seguito da molte persone.

A vantaggio delle industrie.

La Camera di Commercio nella seduta di ieri stabili di far redigere un inventario delle forze idrauliche del Friuli, sieno o no utilizzate. Intende di assumersi la spesa per intero, salvo a chiedere poi il concorso del governo e di altri enti interessati.

Apologista di Bresci arrestato.

Ieri dopo mezzodi venne arrestato dalle guardie di città tal Braidotti giuseppe fu Antonio di anni 35, falegname, abitante in via di Mezzo 34. L'altra sera egli in un'osteria di via Aquileia, certo dopo aver bevuto qualche bicchiere, si era espresso, che avevano fatto bene ad uccidere Re Umberto e che fra un anno sarebbe ucciso anche il nuovo re.

Alla Presidenza della Congregazione della Carità.

Il dott. Gio Batta Romano che aveva date le dimissioni da Presidente della Congregazione di Carità, le ha ritirate.

Beneficenza.

Per l'Ospizio mons. Tomadini — I fratelli De Paoli per onorare la memoria del loro amato zio can. G. B. De Paoli offrono agli orfanelli L. 50.

In morte del dott. Valentino Chiap, la famiglia Morelli De Rossi offre L. 10.

Per le Derelitte. — In morte di Chiap dott. Valentino, il rag. cav. Pertoldi offre L. 1 — Paolo Gaspardis L. 2 — Famiglia Manzini L. 2.

In morte di Zinelli Furlani Lucia, il sig. Marioni Gio Batta L. 1 — Daniele Roi L. 1.

In morte di Gori Domenico, la signora Elena Bovvicini L. 1.

In morte di Chieu Lang Anna, il signor Giuseppe Del Bianco L. 1.

In morte di Luigi Morgante e Domenico Gori, il sig. Shuelz Alessandro offre all'Asilo Inf. dell'Immacolata L. 1.

Per la Congregazione di Carità. — In morte di Anna Chieu ved. Lang: Miotti Giovanni L. 1.

In morte di Mulinaris Angelo: Miotti Giovanni L. 1.

In morte di Chiap D.r Valentino: Giuseppe Barei L. 1, Miotti Giovanni L. 1, Billia Gio. Batta L. 1, Disetti Edoardo L. 1, Lodovico Bon L. 1.

In morte di Don G. B. Cantoni: Bulfon Angelo L. 2.

In morte di Mazzoleni de Gleria Angelica: Giliotti Annita L. 1, Luigi Chiap L. 2, Famiglia Carlo Carnelli L. 1, Ragioneria Municipale 3,60, Lodovico Bon L. 1, avv. G. Levi L. 1, Famiglia Passero Del Giudice L. 1.

In morte di Lucia Furlani: Anderloni Achille L. 1, Famiglia Passero del Giudice L. 1.

In morte di Bonani Don Giuseppe: Anna Zuliani-Schiavi e G. B. Schiavi L. 1.

Le direzioni riconoscenti ringraziano.

MUNICIPIO DI UDINE

Tassa sui velocipedi.

Furono pubblicati gli avvisi del deposito del ruolo, e dei giorni fissati per l'applicazione dei contrassegni e pagamenti della relativa tassa.

Corriere commerciale

Table with 2 columns: Granoturco, Gialloncino, Cinquantino, Sorgorosso. Rows include prices per 100 and per 1000.

Generi vari.

Table with 2 columns: Uova, Burro. Rows include prices per 100 and per 1000.

COSE VARIE

La delusione d'un inventore. E' toccata al co. Zeppelin, l'inventore dell'arco-treno, che ancora però non va né per terra né acqua né per mare.

Egli ha tenuto alla Società coloniale di Berlino una conferenza intorno alla sua aeronave. Prima che la conferenza si aprisse il generale Hanke rimise a Zeppelin, a nome dell'imperatore le insegne dell'Aquila Rossa di prima classe e una lettera dell'imperatore nella quale questi gli esprime la sua riconoscenza per la costanza, la fatica spesa per attuare vittoriosamente il compito fissato.

L'imperatore aggiunge: «... il vostro sistema permette la maggiore celerità finora raggiunta e una maggiore potenzialità. I risultati conosciuti segnano un gran passo nell'epoca della costruzione degli aeroplani e offrono una preziosa base ad ulteriori esperimenti. A questi esperimenti voglio concedere il mio appoggio facendo sì che il consiglio e le esperienze del reparto aeronautico siano sempre a vostra disposizione.»

Tutte queste son parole. Ciò che aspettava Zeppelin era che il ministero della guerra lo aiutasse per la continuazione degli esperimenti!..

Alla scuola d'agricoltura. Il professore: — Le mele si conservano meglio al secco oppure all'umido? Lo studente: — Dipende dal numero di bambini che si ha in casa.

Pieve. Madama Smpidini manda la serva dalla sarta per una veste. — Permette, signora, che prenda con me il cane? — Ma che giudizio hai? Far uscir il cane con questo tempaccio! Ohibó!

Rebus Dantesco. ED ran 121 ED 212

Soluzione del gioco precedente: AQUILE-IA.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

La costernazione a Londra.

Londra, 22. — Tutta la nazione è costernata dalle sconcertanti notizie che partono dal castello di Osborne sullo stato della regina Vittoria; i giornali raccolgono con diligente sollecitudine tutte le informazioni ch'è loro dato di avere riguardo all'augusta inferma e mai come in quest'occasione si è manifestata la straordinaria popolarità che la morente regina gode fra i suoi sudditi. Molti giornali pubblicano frequenti edizioni straordinarie coi bollettini più recenti telegrafati da Cowes, e queste edizioni vanno a ruba.

Dinanzi agli albi degli uffici continua sempre, incessante la calca di gente che attende l'affissione dei bollettini ufficiali. Specialmente presso la Mansion House e nelle adiacenze del Buckingham-Palace, dove pure si espongono i bollettini e tutte le altre notizie telegrafate da Osborne, staziona in permanenza una folla enorme.

Tutti i clubs sono affollati dai soci che vi accorrono per aver notizie della regina.

Alla borsa gli affari sono sospesi del tutto. Non si parla d'altro che della malattia della regina; i locali di divertimento sono chiusi o deserti. Fin nei più lontani e più poveri quartieri della città si manifesta intensa la partecipazione al dolore della famiglia reale.

Ciò che dicono i giornali sulla malattia.

Londra, 22. — Lo Standard ha da Cowes che la malattia della Regina cominciò già quattro mesi e che divenne grave alla fine di dicembre.

Il Daily Express dice che secondo le notizie ufficiali la Regina ha colpito una piccola vena nel cervello.

La fibra forte della regina.

Cowes, 22. — Ieri nel pomeriggio la regina svegliandosi chiese una minestra di riso.

Uua crisi acuta.

Cowes, 22. — La regina ebbe ieri avanti mezzanotte una crisi che fu delle più gravi. Si sostennero le forze della regina spandendo ossigeno nella camera e facendole bere champagne e acquavite.

Nessun cambiamento

Londra, 22. — Il bollettino sulla salute della Regina a mezzanotte annunzia: Nessun cambiamento nello stato della malata. Il leggero miglioramento del mattino si è mantenuto per tutta la giornata. L'alimentazione è abbastanza buona. La Regina dormì un sonno tranquillo.

Continua lo stato grave

Londra, 22. — Il bollettino ufficiale delle ore otto di stamane dice che le forze della Regina diminuirono. Stamane il suo stato riprende l'aspetto più grave.

Ancora qualche giorno

Cowes, 22. — Ancora nessun cambiamento nello stato della Regina. Non prevedesi la catastrofe avanti giovedì, salvo complicazioni.

Festa sospesa

Vienna, 22. — Il ballo di Corte indetto per stasera è stato sospeso causa la malattia della regina Vittoria.

La malattia di Giuseppe Verdi.

Milano, 22. — Stamane i dottori Grocco, Caporali e Odescalchi, in seguito a consulto, pubblicarono alle ore 8.30 un bollettino dicente: Verdi, dopo leggeri prodromi, ieri alle 10 30 fu colpito da insulto cerebrale, con emiparesi a destra. Verso il mattino fuvi un breve

periodo piuttosto allarmante. Attualmente le condizioni sono meno minacciose, però sempre gravi.

Verdi sempre aggravato.

Milano, 22. — Il bollettino medico sullo Stato di salute del maestro Verdi a ore 21 annunzia che manifestaronsi disturbi acuti nel circolo cerebrale sensorio che è assopito. Le condizioni dell'infermo sono gravi.

firmati: D.r Odescalchi e Caporali.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 22 gennaio 1901.

Table with 2 columns: RENDITA, AZIONI. Rows include Italiana Parigi, Italiana Italia, Extérieur 4% oro, Meridionali, Mediterranee, Banca d'Italia, Edison, Costruzioni Venete.

Table with 2 columns: CAMBI E VALUTE. Rows include Francia, Sterline, Marchi, Corone, Napoleoni.

CHIRURGO DENTISTA

Alberto Raffaelli

Assistente per molti anni del dott. prof. SVETINICICH DELLE SCUOLE DI VENEZIA

Visite e consulti dalle 8 alle 17

UDINE

Piazza S. Giacomo - Casa Giacomelli N. 3.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.»

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque 2 F. BISLERI & C. - MILANO.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si tagliano.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

— PREZZI CONVENIENTISSIMI —

Orario della tramvia a vapore

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include Udine a S. Daniele, S. Daniele a Udine.

Premiata con diploma d'onore

Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa

CORREDI DA SPOSA

da L. 600 a L. 3,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI.

Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione

Magazzini Mode e Corredi

L. Marchi

Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

Prevenitivi a richiesta

Le commissioni si eseguono con sollecitudine.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

laboratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni
in istile e fantasia

SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza



CERERIA VESCOVILE

Todeschini e Boschetti di Verona

Rappresentanza in UDINE presso il Sig. Raimondo ZORZI

Cera lavorata

I.	Real compimento di Smirne,	al Chilo	L. 3.25
II.	"	" d'Africa,	" 2.60
III.	"	" di Bosnia	" 2.30
I.	"	" Nostrale	" 1.90
II.	"	"	" 1.60

Candele da tavola in cera di Massaua.

Pacchi da 1/2 Chilo	cera sopraffina di Lusso	L. 1.10
"	fiava	" 1.00

(NB.) I pacchi sono rispettivamente da 5, 7 e 10 candele l'uno.

Prodotti vari della Cereria Todeschini e Boschetti

Vendibili alla Libreria RAIMONDO ZORZI - UDINE.

Maglioli in cera fina prima qualità da 1/4 di Chilo	L. 1.00
Scatole Cera Vernice Excelsior specialità per lucidare splendidamente fornicamenti e parquet l'una	" 0.75
Scatole Olacceria unico preparato per le bordature e finimenti di qualsiasi specie	" 0.75
Spiritu di Absinthe lavamucchie in bottiglia di sicurissimo effetto ogni bottiglia	" 0.80
Pomata per i Culi, la scatola	" 0.75
Incenso e Storace.	
Incenso eletto (agarina) al Chilo	L. 2.00
" granis	" 1.50
" comune ora bice	" 1.00
Storace di Cipro (Mirra)	" 2.50
Lucignoli per lampade da Chiesa, per camera, scatola contenente 100 lucignoli, relativa galleggiante	" 1.00
Lumini da notte con vasetto in cristallo, relativo pezzo cera di Massaua, dura 12 ore	" 0.25
Pezzi cera di ricambio	" 0.10

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Standardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali. Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e ni chelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumerie libri di devozione e per la s. messa.

Udine - SGOBARO UMBERTO - Udine

Laboratorio d'intaglio e dorature

Via Giovanni d'Udine N. 1. - (Ponte d'Isola)

In questo laboratorio si eseguono sedie gestatorie poltrone svariatemente confezionate, orchestre, pulpiti, catafalchi, Crocefissi per processioni d'ogni misura, corone per padiglioni.

Statue religiose artistiche in legno, cartone romano, e metalli diversi, lumiere in legno dorato e ferro battuto; gonfaloni, standardi con disegni modernissimi e bandiere per società cattoliche: il tutto a guarnizione completa, e a prezzi di tutta convenienza.

Disegni e preventivi a richiesta.

LOZIONE VENUS

La capigliatura
lussureggiante

è un invidiato attributo di bellezza.

A promuovere la crescita dei capelli, della barba e dei baffi; a ritardarne la caduta e l'incanutirsi ed, anzi, a rinforzarli, è indicatissima l'acqua o

LOZIONE VENUS SEMPLICE
PROFUMATA e INODORA

LOZIONE VENUS AL PETROLIO
eminentemente antipellucolare.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio, poichè ai principi tonici e detergenti della china e di altri preziosi componenti antisettici che già per se stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formula squisitamente indovinata.

La Lozione Venus semplice e al Petrolio costa L. 1.75 il flacone, più centesimi 80 se per posta; tre flaconi L. 5.—, franchi di porto, dalla Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

TINTURA ISTANTANEA
INNOCUA

per tingere i CAPELLI e la BARBA
in BIONDO, CASTANO o NERO

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero.

Questa tintura, usata esternamente conforme alla prescrizione, è **garantita innocua**, e si distingue dalle congeneri preparazioni, perchè non contiene nitrati d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e durevolmente al naturale capelli e barba, dando loro un bel color biondo, castano o nero, a piacimento.

Un flacone L. 2.— più cent. 80 per posta; tre flac. L. 5.50, franchi di porto. Spedizioni segrete. Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

TINTURA ISTANTANEA

NEVROL

ESSENZA-Sublimata-Concentrata (castoreum) (composita)

Nervosismo-Neuralgie-Nevrastenia-Emicranie ribelli-Spleen-Irritabilità-Inquietudine-Isterismo-Apoplessia-Epilessia-Mal di mare

Il NEVROL si prepara nel premiato stabilimento di prodotti chimico-farmaceutico-igienici della proprietaria Società

A. BERTELLI e C.

MILANO, via Paolo Frisi, 26.

Un flaconcino L. 4.—, più cent. 20 per posta; due flaconcini L. 7.20, franchi.

Mezzo Campionario dei prodotti di Profumeria Igienica Bertelli
MILANO, ottogena Galleria Vittorio Emanuele
TORINO, portici piazza Castello, 26 - NAPOLI, via Roma, 301-302.